



Enrico Strobino

## Il maestro Mario Lodi: tra cultura popolare e arte contemporanea

Relazione tenuta dall'autore al convegno on line promosso dal Teatro Due Mondi di Faenza, *Attraverso le arti: educazione e futuro. Pensieri e racconti dall'Italia e dall'Europa*, 28 maggio 2022.

L'idea di partenza è che la figura di Lodi sia, per la scuola di oggi, un punto di riferimento importante, da rileggere, per aver presente il senso politico e pedagogico da un lato, e le pratiche didattiche dall'altro, necessarie per continuare a credere che la scuola pubblica possa essere un luogo felice.

Nello stesso tempo però pensiamo che Mario Lodi non sia da considerare come un *maestro eccezionale*, carismatico, unico pioniere di un'idea di scuola progressista e rivoluzionaria.

Mario Lodi non deve essere ricordato come un maestro geniale ed eroico, ma come un maestro appassionato, creativo ed ideologicamente sostenuto e orientato ad una visione pedagogica che dà ai bambini e alle bambine il centro della scena, da abitare senza un copione già scritto ma *improvvisando*, cogliendo gli stimoli che imprevedibilmente arrivano da fuori, dalla vita reale, dalle esperienze, dai movimenti artistici, dalla natura e dalla cultura del proprio paese.

Questa idea, come bene ci spiega Vanessa Roghi nel suo ultimo libro<sup>1</sup>, *Il passero coraggioso*, non corrisponde alla realtà dei fatti, che vede al contrario Mario Lodi essere al centro di esperienze, di incontri, a partire dal fondamentale rapporto con il *Movimento di Cooperazione Educativa* che accoglierà Lodi all'inizio della propria carriera e che poi diventerà la sua casa.

L'idea che la scuola debba fondarsi su personalità eccezionali, quasi mistiche, non produce alcun cambiamento: lascia che a rappresentare l'orizzonte quotidiano sia una regola tutta al ribasso, regola che descrive una scuola che rimane immobile, nonostante le eccezioni. Le esperienze e le personalità eccezionali sono per definizione non riproducibili e quindi non servono più di tanto al rinnovamento della Scuola.

Mario Lodi è un maestro e al tempo stesso un intellettuale che ha a cuore la *cultura dei bambini*, di cui teorizza l'esistenza e l'importanza, allo stesso modo in cui Gianni Bosio e altri intellettuali "rovesciati" (secondo l'idea gramsciana) incontrano, studiano e valorizzano le culture popolari dei contadini prima e poi degli operai.

Da qui Mario Lodi raccoglie l'idea che la voce dei bambini vada ascoltata, e ne mutua anche la metodologia utile a documentare la loro cultura: il registratore innanzitutto, strumento magico

---

<sup>1</sup> Vanessa Roghi, *Il passero coraggioso*, Laterza Bari, 2022.

utile a raccogliere voce e testimonianza, unito ad altre tecniche che invece tendono a *dare voce*: il testo libero, il giornale stampato e distribuito, la corrispondenza, il disegno, il teatro.

Il passaggio dal disegno copiato al disegno libero, ad esempio, che racconta la vita di ogni bambino, è ben raccontato nell'episodio di *C'è speranza se questo accade al Vho* in cui si parla di Attilio Bonezzi, che disegna il babbo che munge.

È in questa prospettiva che diventano importanti anche le tecniche usate per documentare la cultura dei bambini: diventa importante il *come* e non soltanto il *cosa*.

Ecco che allora la classe di Mario Lodi sembra respirare non solo la cultura popolare contadina ben viva nel paese di Piadena, ma, al tempo stesso, le culture artistiche che provengono dall'altra parte del mondo.

La classe sembra più simile ad un *happening* che ad una lezione cattedratica. Anzi, la cattedra viene utilizzata per altre funzioni, l'aula vede nascere vari punti di interesse, in cui ogni gruppo di bambini è impegnato in attività diverse; il foglio bianco appoggiato sul banco non basta più e allora si utilizzerà un'aula vuota su cui stendere un foglio grandissimo, ottenuto assemblando molti piccoli fogli, che copre l'intero pavimento e che consente a bambini e bambine di entrare collettivamente nel quadro mentre lo si dipinge, di camminarci dentro, di percorrere le vie di un giardino mentre lo si rappresenta con i colori, in un modo che non è molto lontano dalla poetica dell'*Action Painting* di Jackson Pollock.

Nello stesso tempo, come già accennato, Lodi applica le metodologie della ricerca sul mondo popolare che ben conosce al mondo dell'infanzia, mettendo al centro il dare e raccogliere la voce di questo universo culturale.

E da questo studio, da questa pratica, nascerà anche un modo specifico di *scrivere per l'infanzia*, legato alla scrittura collettiva *con* i bambini e bambine, che solo in ultima istanza va ad abitare le pagine dello scrittore.

C'è in Mario Lodi un'intuizione importante che sta alla base forse di tutta la sua impostazione pedagogica, come scrive V. Roghi, un'intuizione che crede che l'osservazione del mondo non debba portare solo alla sua descrizione ma anche all'invenzione, idea che penso dovremmo tenerci cara sempre, quando pensiamo al rinnovamento della Scuola.

*Distruggere la prigione, mettere al centro della scuola il bambino, liberarlo da ogni paura, dare motivazione e felicità al suo lavoro, creare intorno a lui una comunità di compagni che non gli siano antagonisti, dare importanza alla sua vita e ai sentimenti più alti che dentro gli si svilupperanno, questo è il dovere di un maestro, della scuola, di una buona società. (da Lettera a Katia, in C'è speranza se questo accade al Vho).*

E in queste parole c'è forse tutto quello che serve per immaginare questo mestiere come un mestiere *artistico*, un *insegnare ad arte*, come ci ha recentemente raccontato Alfredo Gioventù, ex bambini della scuola di Vho. Mario Lodi in questo è stato maestro e questo ha saputo meglio di altri raccontare.

Mi piace terminare riportando una consegna di lavoro, tratta da un numero della *Biblioteca del lavoro*, strumento approntato dal MCE per sostituire i libri di testo. Ecco, credo che con poche correzioni, una consegna di questo tipo potrebbe abitare la scuola anche oggi, non tanto per i suoi contenuti ma per la metodologia della ricerca che propone.

*Se conosci vecchi che hanno buona memoria, chiedi loro, con cortesia, di raccontarti la loro vita. Se puoi, registra il racconto. Ricava poi dal nastro le notizie più interessanti e scrivile su fogli o su schede, mettendo la data di quando il fatto è avvenuto. Per aiutare*

*il ricordo, prepara alcune domande, poi lascia narrare senza interrompere. Gli argomenti delle domande: come fasciavano i neonati, quali ninne nanne cantavano; leggende, superstizioni, canti popolari, usanze di carnevale e di altre feste, gli abiti, i giochi, la scuola, i cibi, i mestieri, la vita nella stalla e nell'osteria, le lotte dei contadini e degli operai, i ricordi di guerra, ecc. Se le notizie raccolte sono molte puoi unirle secondo gli argomenti e fare diversi libretti. Gli argomenti più importanti, in seguito, potranno essere studiati più a fondo. La vita di un uomo è ricca e bella come un libro.*

Non so quanto di quest'idea di scuola ci sia oggi: in qualche momento ho l'impressione che tutto questo sia stato dimenticato. Spero di sbagliare e, comunque, siamo qui a tentare di riportarne memoria.